

In Italia primo trimestre da record per le start up con 500 milioni raccolti

Fondi

Prosegue il trend di crescita registrato durante l'anno scorso

Il miglior inizio d'anno di sempre per il venture capital in Italia. A certificarlo è l'indice VeM-i, che per il primi tre mesi del 2022 ha segnato quota 1.825. Se si considerano i trimestri in generale, si tratta del terzo miglior risultato da quando ha preso il via l'indice nel 2009 su iniziativa del Venture Capital Monitor, attivo presso Liuc Business School ealizzato grazie al contributo di Intesa Sanpaolo Innovation Center ed E. Morace & Co. Studio legale e al supporto istituzionale di CDP Venture Capital SGR e IBAN. In valori assoluti le start up italiane ed estere con founder italiani hanno raccolto circa 500 milioni di euro in 80 round.

«Il primo trimestre del 2022 conferma il trend in crescita per il venture capital. Si continua a investire nel nostro Paese, nonostante le criticità enormi che derivano dalla situazione bellica e dalla tensione sui mercati energetici dei fenomeni inflattivi. L'innovazione cresce e cresce la voglia di finanziarla» commenta Anna Gervasoni, direttrice Aifi, che aggiunge: «È un segno di profondo rinnovamento del nostro sistema imprenditoriale, sperando che più giovani scelgano di fare carriera imprenditoriale e di assu-

mere la guida di nuovi settori».

Le prospettive future sono, comunque, di un ulteriore sviluppo. «Molti capitali saranno necessari per accompagnare il sistema verso la transizione digitale ed energetica e il venture capital è una di quelle forze che sta spingendo verso il cambiamento» sottolinea Gervasoni, precisando poi: «Sono necessarie competenze e capitali, ma in Italia ne abbiamo grazie anche al nuovo intervento normativo in merito alla proprietà intellettuale, che permetterà anche la nascita di spin off dal sistema accademico».

Il primo trimestre dell'anno ha visto, fra le altre, l'operazione di



La maggiore operazione per ammontare è stata nei tre mesi quella di Scalapay

Scalapay, che ha chiuso un round B da 497 milioni di euro (di cui poco più di 187 di equity e il resto debito) diventando un unicorno, con una valutazione che ha superato post operazione il miliardo. A seguire, per ammontare raccolto, Moneyfarm che ha chiuso un round con lead investor M&G e coinvestitore Poste Italiane (53 milioni) e InnovHeart, che ha raccolto in un finanziamento guidato da Grand Pharmaceutical Group e con co-investitori Genextra, Panakès Partners Sgr, Indaco Venture Partners Sgr (49,28 milioni).

— Mo.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

